

ta, che arriverà al consiglio di amministrazione del gruppo il prossimo 30 settembre. Un'Alleanza indipendente avrebbe potuto rappresentare, a fronte di una eventuale dismissione dell'asset, una via piuttosto semplice per evitare l'eccessiva concentrazione nel comparto delle due realtà. Fonti finanziarie fanno però notare che se l'Antitrust dovesse stabilire dei rimedi li imporrebbe a chi fa l'operazione, dunque con interventi sul suo perimetro, e non a chi la "subisce".

Sta di fatto che Generali sembra ormai orientata a procedere con un riassetto studiato molteplici volte nel corso degli anni ma sempre accantonato perché ritenuto potenzialmente distruttivo in termini di creazione di valore. Questa, almeno, la teoria sposata dai vari manager che si sono succeduti al vertice di Trieste, da Alfonso Desiato fino a Mario Greco. Teoria che oggi sembra non trovare più conforto ai piani alti della compagnia, che in Borsa viaggia sui massimi storici, dove invece è convinzione diffusa che la semplificazione societaria porterà indubbi benefici. Uno fra tutti il fatto che l'incasso della maxi cedola che ogni anno Alleanza stacca a favore della casa madre (4,2 miliardi tra il 2015 e il 2025) non sarà più sottoposto a tassazione (il prelievo è sul 5% del dividendo). Senza contare le sinergie legate all'integrazione e dunque alla razionalizzazione dei ruoli manageriali. Da ultimo la rete, ormai non più così disarticolata dal mondo Generali Italia, non subirà alcun impatto. Questo è ciò che verrà spiegato il 30 settembre quando dovrà essere varato il riassetto interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Leone.
Per Generali l'asset management è un business chiave

Intesa Mps, ok Ivass alle quote assicurative

Primo tassello di un iter che coinvolge Bce/ Bankitalia, Consob, Antitrust e Governo sul Golden Power M&A

Disco verde preventivo per le quote indirette in Generali, Axa Mps Vita e Danni

Luca Davi

Con una mossa arrivata in anticipo rispetto alle attese e senza prescrizioni, l'Ivass dà il via libera a Intesa Sanpaolo nell'Opas su Mps. Ca' de Sass ha ottenuto il disco verde preventivo all'acquisizione delle partecipazioni qualificate indirette in Assicurazioni Generali, Axa Mps Vita e Axa Mps Danni, che entrerebbero nel perimetro del gruppo in caso di successo dell'offerta sul Montepaschi.

L'autorizzazione è arrivata più velocemente del previsto, visto che le attese erano per un ok in ottobre. Un'accelerazione che conferma il clima positivo che si respira a livello istituzionale attorno all'operazione, considerando anche lo stretto legame che esiste tra Ivass e Banca d'Italia, visto che il presidente Paolo Angelini è direttore generale di Palazzo Koch.

Il via libera rappresenta il primo tassello autorizzativo di un iter che coinvolge, tra gli altri, Bce/Bankitalia, Consob, Antitrust e Governo sul Golden Power. Anche perché arriva all'indomani dell'apertura dell'istruttoria Antitrust, una verifica che avviene «come è prassi e come atteso», come sottolineato ieri da Intesa, ma che nel contempo evidenzia alcuni rischi per la concorrenza, in particolare sul fronte della raccolta e dei mercati del risparmio gestito e assicurativi, chiedendo rimedi. Tema di attenzione è anche

Generali, uno dei più fronti sensibili dell'operazione. Acquisendo Mps e, di riflesso, Mediobanca, Ca' de Sass arriverebbe infatti a detenere indirettamente il 13,3% del Leone oggi in mano a Piazzetta Cucchi. Un legame che potrebbe influenzare la gestione del Leone? Una risposta l'Authority l'ha in verità già data, escludendo che Ca' de Sass possa esercitare un controllo di fatto sul Leone, visto che non può nominare la maggioranza del board. Ma nel contempo l'Antitrust vuole capire se ci sono rischi per la concorrenza sull'insurance e se, data l'intreccio azionario, ci sono «rischi connessi agli scambi di informazioni sensibili».

Ora si aprirà il confronto sugli eventuali rimedi, procedimento nell'ambito del quale l'Antitrust acquisirà anche il parere di Ivass. E in questo contesto il disco verde dell'ente di vigilanza può assumere un valore segnaletico proprio in vista dell'esame sulla concorrenza. Per quanto i due piani restino distinti - l'ok alle partecipazioni qualificate risponde alle regole della vigilanza assicurativa, mentre il parere Ivass, che arriverà a offerta in corso, guarda agli aspetti concorrenziali - è pur vero che l'ente di vigilanza ha già consentito a Ca' de Sass di entrare indirettamente negli asset assicurativi di Mps, a partire da Generali. Difficile dunque che, a breve distanza, possa contraddirsi. Resta da capire allora come il legame tra Intesa e il Leone potrà convivere con i profili concorrenziali. È qui che si concentra ora il confronto con l'Antitrust, più che sul possesso della quota in sé. Le ipotesi non mancano, e vanno da paletti comportamentali agli amministratori indipendenti ai Chinese walls, il tutto per evitare scambi di informazioni sensibili. Se ne parlerà nelle prossime settimane, quando il confronto tra Antitrust e Intesa entrerà nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 6640 **PARTERRE** 6640

IL BILANCIO
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Pop Vicenza, arriva l'assoluzione per Pellegrini

A oltre dieci anni dal crac della Pop, Vicenza, Massimiliano Pellegrini esce assolto dal processo sulle "operazioni baciate". L'ex capo della divisione bilancio e dirigente preposto ai documenti contabili, accusato con gli altri vertici di aggrottaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto, era stato assolto nel 2021, condannato in appello nel 2022 e rinviato a un nuovo giudizio dalla Cassazione nel 2025. Ora la Corte d'appello di Venezia ha dichiarato inammissibile il ricorso del Pm, e condiviso in toto la sentenza di assoluzione. «Accogliamo con grande favore una decisione importante per le sue ragioni di fondo - dice il professor avvocato Vittorio Manes, che ha difeso Pellegrini insieme al collega Valerio Guazzarini -. E' confermata la sentenza di primo grado, che aveva respinto il comodo ma insoddisfacente automatismo della responsabilità legata al ruolo ricoperto. I giudici hanno verificato con scrupolo se Pellegrini fosse consapevole delle operazioni baciate e avesse quindi agito con la volontà di comunicare dati falsi, ipotesi che è stata smentita». (L. D.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0640 - S.26402 - L.1620 - T.1748



Gli hacker di Revolut “Abbiamo documenti della polizia italiana”

Chiesti 3 milioni di dollari: “O diffondiamo i contenuti”
Le opposizioni: interrogazioni urgenti in Parlamento

Il gruppo sostiene
di essere in possesso
di 147 gigabyte
di dati sensibili

Non è escluso che sia
stato compromesso
un pc della prefettura
oppure del Viminale

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Tre milioni di dollari per non vendere o diffondere ciò di cui sono entrati in possesso. Una somma da pagare in criptovalute entro le 18 di oggi. Il gruppo hacker che ha detto di aver ottenuto da Revolut i dati di 680 clienti ha formalizzato la sua richiesta di riscatto. La banca britannica, contattata da *La Stampa*, ha preferito non commentare la notizia. Ma i canali usati dal gruppo finora risultati attendibili e molte informazioni sono state confermate.

Il gruppo sostiene inoltre di essere entrato in possesso di 147 gigabyte di dati sensibili della polizia italiana. Per mesi si sarebbero finti agenti delle forze dell'ordine. E avrebbero chiesto a Revolut indirizzi, numeri telefonici e cronologie delle transazioni di utenti.

La richiesta arriva da “IAM-NotAVillain”. Nome dietro al quale al momento non è chiaro se si nasconde un gruppo di criminali informatici o un lupo solitario. «È impossibile, sulla base del materiale diffuso finora, risalire all'origine o alla nazionalità degli attaccanti», ha detto a *La Stampa* Giuseppe Mocerino, presidente di Netgroup, società italiana specializzata in cybersicurezza. «Non si può neppure stabilire, al momento, se l'account di posta fosse stato effettivamente

compromesso o se sia stato clonato», ha aggiunto.

Tanti i punti da chiarire. Compreso il tempo e la durata di questa violazione. Cinque o sei mesi da quanto è emerso finora. Un tempo enorme nel campo della sicurezza informatica. Revolut intanto ha affermato che i propri sistemi non sono stati violati e che i fondi dei clienti non sono stati toccati.

L'allerta però è massima. Specie in Italia. Anche perché Revolut ha subito questo raggiro da un indirizzo di posta elettronica certificata governativo. Una Pec con un dominio del ministero dell'Interno, collegata alla prefettura di Reggio Calabria. I pm del capoluogo calabrese hanno aperto un'indagine sul caso. Il reato ipotizzato è intrusione abusiva a un sistema informatico di pubblico interesse. Diversi i punti da chiarire. In primo luogo se sia stato compromesso un computer della prefettura o del Viminale. Ma non è escluso che la Pec sia stata creata, compromessa o clonata.

La tempistica dell'attacco resta singolare. Dal 18 agosto scorso è applicabile nell'Unione europea il regolamento e-Evidence. Consente a un'autorità giudiziaria di chiedere direttamente a una piattaforma o a una banca con sede in un altro Paese Ue dati digitali dei propri clienti utili a un'inda-

gine. Nei casi di emergenza, l'azienda destinataria deve rispondere entro otto ore con i dati richiesti. Il sistema richiede però un certificato formale emesso o convalidato da un'autorità giudiziaria competente: l'uso di una PEC istituzionale non prova da solo la legittimità della richiesta.

Il caso ha avuto immediate ricadute politiche. Interrogazioni urgenti sono state presentate dalla deputata di Azione, Giulia Pastorella, e dai senatori Pd Lorenzo Basso e Antonio Nicita. Al centro delle richieste ci sono il numero di caselle e sistemi potenzialmente coinvolti; l'eventuale esposizione di dati e uffici pubblici; la durata dell'accesso non autorizzato. Ma soprattutto la possibilità che richieste fraudolente siano state inviate anche ad altri operatori finanziari, assicurativi o sanitari. Una prima risposta del governo potrebbe arrivare venerdì 18 settembre, giorno in cui saranno presentate le interrogazioni in Parlamento.

Sul caso ha acceso un faro anche la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. I magistrati della Dna intervengono quando la violazione riguarda un ente governativo. Da quanto è emerso ieri, la Polizia postale ha dato conto di un'azione molto sofisticata. E l'indagine riguarderà anche le rivendicazioni stesse degli hacker, at-



17-SET-2026

da pag. 14 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa

Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

traverso un'analisi del dark web per verificare se una parte dei dati dei correntisti italiani sia stata già messa in vendita. Attivo anche il Garante per la protezione dei dati personali. L'autorità ha fatto sapere di aver avviato una verifica immediata su eventuali falle nella sicurezza degli accessi delle banche italiane. Duplice l'obiettivo: appurare se ci siano stati casi di infiltrazione in altre banche e richiamare gli istituti a un controllo efficace al proprio interno. —

IN FOTOGRAFIA: ROSSINI/ATA



S Su La Stampa



Sul giornale di martedì la notizia della truffa alla banca Revolut, che sarebbe partita dalla richiesta di informazioni di «un'autorità governativa»

Doppie indagini
Sul caso lavorano la procura di Reggio Calabria e la Direzione nazionale antimafia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1748

Arriva l'autorizzazione preventiva all'acquisizione delle partecipazioni indirette

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Via libera a Intesa per le quote in Generali Ispezione Ivass sul risparmio del Leone

30,6

Miliardi. Il valore dell'offerta pubblica di acquisto e scambio fatta da Intesa su Mps

13,32%

La quota di Generali che Intesa avrebbe acquisendo Mps e quindi Mediobanca

Avviata un'ispezione ordinaria negli uffici dell'asset management di Trieste

IL RETROSCENA

ROSARIO DIMITO

Il rischio bancario e assicurativo italiano accelera lungo due binari paralleli che collegano Milano, Roma e Trieste, sotto la regia attenta delle autorità di regolazione. Intesa Sanpaolo ha incassato da Ivass - via libera da parte del Direttorio Integrato - l'autorizzazione preventiva all'acquisizione delle partecipazioni indirette in Generali e nelle joint venture Axa-Mps, uno snodo cruciale legato alla complessa Opas lanciata sul Monte. L'ok dell'istituto di vigilanza, deliberato il 15 settembre 2026, rappresenta un semaforo verde fondamentale ma subordinato al successo dell'offerta pubblica su Monte dei Paschi di Siena. Quasi contemporaneamente, a conferma di una pressione regolamentare ai massimi livelli, gli ispettori dell'Ivass hanno avviato un'ispezione ordinaria a

Trieste negli uffici dell'asset management di Generali, un comparto strategico che, insieme a Banca Generali, muove masse complessive per ben 900 miliardi di euro.

Questo incrocio di eventi sposta l'asse della partita verso l'Antitrust. L'Autorità garante ha avviato due giorni fa l'istruttoria formale sulla concentrazione, richiedendo il parere di Ivass per i profili assicurativi, come da prassi per operazioni di tale portata. Si tratta di un passaggio in cui i due procedimenti si intrecciano: mentre la vigilanza assicurativa guarda alla solidità patrimoniale, alla reputazione e ai requisiti prudenziali del soggetto acquirente di una quota definita «qualificata», l'Antitrust dovrà valutare l'impatto competitivo della combinazione tra asset bancari e assicurativi. Il via libera di Ivass non costituisce dunque un lasciapassare industriale o commerciale, bensì la certificazione tecnica che Ca'de'Sass possiede i requisiti necessari per assumere quella posizione azionaria tramite Piazzetta Cuccia.

Un check up sullo stato dell'asset management di Trieste, è partito, secondo quanto risulta a *La Stampa*, lunedì 14 settembre con l'attività ispettiva sul perimetro dell'asset management del Leone. Da Trieste rispondono «no comment». Sebbene l'autorità definisca il controllo come un'attività ordinaria e di routine, la scelta del comparto appare tutt'altro che casuale. La gestione del risparmio di Generali ha attraversato una profonda metamorfosi, trasformandosi da mera funzione interna per gli investimenti della compagnia a piattaforma industriale autonoma, internazionale e fortemente orientata a clienti terzi e istituzionali. I numeri descrivono un'evoluzione imponente: a fine 2025 le società di asset management gestivano 712 miliardi

di euro (+ 2,4% sull'anno precedente), di cui 273 miliardi riferibili a investitori esterni. Gli afflussi netti annui sono stati pari a 16,2 miliardi di euro, trainando i ricavi operativi del comparto a 1,632 miliardi (+ 12,6%) e spingendo il risultato operativo consolidato a 662 milioni di euro, con commissioni di performance a quota 162 milioni.

Il polo complessivo, includendo il Wealth Management e Banca Generali, tocca i 900 miliardi complessivi. Questa riserva di masse rappresenta una leva chiave per diversificare i ricavi della compagnia, ma accresce la complessità organizzativa. Un salto dimensionale accelerato da acquisizioni mirate, come quella di Conning nell'aprile 2024 (che ha aperto la partnership con Cathay Life) e il controllo del 77% della statunitense MGG Investment Group a fine 2025, specializzata nel direct lending.

Proprio tale complessità e il confine delicato tra la gestione degli attivi interni e le masse di terzi giustificano i fari della vigilanza su governance, conflitti di interesse e remunerazione. Poco più di un anno fa, questo comparto era al centro di una trattativa con i francesi di BPCE/Natixis per una maxi joint venture paritetica da 1.900 miliardi. Quell'operazione, tramontata per le complessità politiche legate al controllo degli investimenti e alla tutela dell'interesse nazionale (con l'attenzione governativa sul Golden power), ha costretto Trieste a proseguire in autonomia. Ora che il Leone espande la sua piattaforma e Intesa ridisegna la mappa del credito, le autorità di vigilanza presidiano con rigore ogni passaggio per garantire la massima stabilità del sistema finanziario. —

GIORGIO LOMBARDO





IMAGOECONOMICA

La sede di Assicurazioni Generali

Stati Uniti Prima volta dal 2023

La Fed alza i tassi di 25 punti L'ira di Trump

di **Francesco Bertolino** e **Viviana Mazza**

Tutto come previsto. La Federal Reserve, con Kevin Warsh presidente, rialza i tassi di interesse. Il costo del denaro sale così dalla forchetta tra il 3,50% e il 3,75% a quella tra il 3,75% e il 4%. Si tratta del primo aumento dal luglio del 2023. Prima di questa decisione, il «Comitato federale del mercato aperto» aveva ridotto i tassi sei volte. Trump furioso: «Abbassateli».

a pagina 32

La stretta della Fed sui tassi Warsh li fa salire fino al 4%

La decisione all'unanimità: inflazione elevata, mossa per tornare all'obiettivo

La Federal Reserve alza i tassi di interesse per la prima volta dal 2023. La banca centrale statunitense ha deciso all'unanimità dei suoi 12 membri di aumentare il costo del denaro dello 0,25%, portandolo nella forchetta compresa fra il 3,75 e il 4%. «L'inflazione rimane elevata — ha rimarcato il neopresidente Kevin Warsh — le misure di politica monetaria adottate oggi contribuiranno a un più rapido ritorno all'obiettivo del 2%». La Fed ha così scontentato Donald Trump che aveva chiesto più volte un taglio dei tassi per sostenere l'economia e contenere il costo dell'enorme debito pubblico statunitense (40 mila miliardi), arrivando a minacciare di interrompere gli scambi commerciali con numerosi Paesi.

Durante la conferenza stampa, Warsh ha schivato ogni domanda riguardo a Trump. Piuttosto, ha più volte ricordato che il Congresso ha affidato alla Fed un doppio mandato: puntare alla massima occupazione e garantire la stabilità dei prezzi. Sul lavoro

Warsh si è detto tranquillo: la disoccupazione negli Usa è ferma al 4,1% e la crescita dell'economia americana rimane forte a dispetto delle incertezze geopolitiche. A preoccupare è, invece, la corsa dell'inflazione che è sopra la soglia del 2% «da cinque anni». E sta accelerando dal momento che è oltre il 3% da sei mesi, ossia dall'inizio della guerra in Iran che ha causato un'esplosione dei costi dell'energia.

La stretta della Fed mira a frenare questa galoppata: la banca centrale non può produrre petrolio, ha ammesso Warsh, ma con il rialzo dei tassi può evitare che la fiammata dell'energia si propaghi sui prezzi degli altri beni. «Chi beneficia di più della stabilità dei prezzi sono le persone meno abbienti, cioè il 50% degli americani che non possiede attività finanziarie e vive del salario».

La svolta della Fed era attesa dopo che poche settimane fa Warsh aveva detto che sull'inflazione c'era «lavoro da fare». Il punto è: quanto? L'attenzione del mercato era tutta tesa a cogliere segnali di ulte-

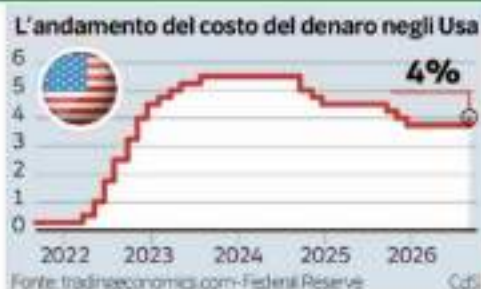
riori aumenti dei tassi. Fedele al suo proposito iniziale, Warsh non ha dato alcuna indicazione riguardo alle prossime mosse della Fed. Tuttavia, nelle proiezioni che hanno accompagnato la decisione di ieri, la maggior parte dei membri del board della banca centrale ha indicato di prevedere un ulteriore rialzo entro la fine dell'anno.

Probabilmente, la Fed rimarrà ferma nella prossima riunione di fine ottobre, troppo vicina alle elezioni di metà mandato. Il nuovo rialzo potrebbe perciò arrivare nel meeting di inizio dicembre. Gli investitori hanno già iniziato a «prezzarlo»: dopo l'annuncio di Warsh, i rendimenti dei titoli di Stato Usa, specie quelli a più breve scadenza, hanno ripreso a salire.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La mossa

● La Fed ha alzato i tassi per la prima volta da 3 anni

● Il rialzo è stato dello 0,25%

● L'obiettivo è riportare sotto controllo l'inflazione che è oltre l'obiettivo del 2% da anni

● La maggior parte dei membri Fed prevede un altro rialzo entro la fine dell'anno



Banchiere
 Kevin Warsh è presidente della Federal Reserve dal maggio del 2026, in precedenza, è stato membro del board della banca centrale statunitense dal 2006 al 2011

Consob indica il modello svedese per lo sviluppo del mercato in Italia



«Legame tra ricchezza delle famiglie e mercati, convogliando gli investimenti nell'economia reale»



Per il presidente Consob «importante che vi siano più risparmiatori disposti a investire mercato dei capitali»

Autorità

Stazi: sistema coerente nel quale domanda e offerta di capitale si alimentano

Il presidente dell'Authority indica una serie di misure per lo sviluppo del mercato

Ivan Cimmarusti

ROMA

Il modello svedese è «guardato con crescente interesse da molti Paesi». E ora anche dal nuovo presidente della Consob. Nel suo primo intervento pubblico dall'insediamento, aprendo il convegno annuale sulla corporate governance con Assonime, Guido Stazi lo indica come riferimento per portare il risparmio delle famiglie sul mercato: «non come una formula da replicare meccanicamente, ma come un'esperienza da cui trarre indicazioni concrete».

Il perché sta nel metodo, prima che nella misura. «Il suo rapporto di forza è aver costruito, in un lasso di tempo non breve, non una singola misura, ma un sistema coerente e integrato, nel quale domanda e offerta di capitale si alimentano reci-

procamente e incentivi al risparmio, strumenti semplici di partecipazione e previdenza, cultura finanziaria si rafforzano, consolidando il legame tra ricchezza delle famiglie e mercati, convogliando gli investimenti nell'economia reale».

La leva è fiscale. Spiega che «meritano attenzione anche gli strumenti che in altri Paesi hanno favorito una più ampia partecipazione delle imprese e dei risparmiatori ai mercati finanziari attraverso incentivi di natura fiscale. Penso, ad esempio, ad alcune esperienze nordiche che hanno cercato di semplificare il rapporto tra risparmio e investimento di lungo periodo attraverso meccanismi fiscali chiari e facilmente accessibili ai cittadini».

Stazi cita un precedente: un articolo del 1971 dell'economista Franco Romani sul «sistema svedese dei fondi di investimento di riserva». Allora gli incentivi erano «rivolti alle imprese e agli investimenti produttivi, non agli investitori individuali; tuttavia, l'idea di fondo era la stessa: usare «incentivi fiscali ben disegnati per favorire lo sviluppo del mercato dei capitali e sostenere la crescita dell'economia».

Quell'idea allarga il campo oltre le riforme sulle imprese. «Lo sviluppo del mercato dei capitali - continua - non dipende soltanto dagli incentivi alla quotazione o dalle riforme che riguardano le imprese; «è altrettanto importante che vi siano più risparmiatori disposti a investire mercato dei capitali», con l'educazione finanziaria in un «ruolo centrale». È la logica della *Savings and Investments Union* europea: «un mercato dei capitali più forte non si costruisce soltanto intervenendo sul lato dell'offerta, cioè sulle imprese che si quotano e raccolgono capitali, ma anche sul lato della domanda, creando le

condizioni affinché il risparmio possa essere investito con maggiore facilità, consapevolezza e fiducia».

Il Tesoro guarda oltre le regole. «Le regole da sole non bastano», ha detto Stefano Cappelletto, dirigente generale della Direzione V del Dipartimento del Tesoro: la governance è «condizione necessaria ma non sufficiente per avere un cambio di passo nei mercati di capitali», serve «un ecosistema finanziario completo, solido, che abbia un funding escalator completo, che accompagni le imprese in tutti i cicli della loro vita, dalla fase di startup fino alla quotazione».

Proprio sulla riforma il confronto è aperto, a partire dalla lista del Cda introdotta dalla legge Capitali. «Sarebbe un peccato», ha detto Massimo Tononi, presidente di Assonime e di Banco Bpm, se un meccanismo che all'estero funziona ed è largamente utilizzato «in Italia rischiasse di scomparire». Due gli elementi «anomali» da riformare: «il numero sovrabbondante di candidati da presentare» rispetto ai consiglieri da eleggere e il secondo turno di voto, in cui votano anche i soci che hanno sostenuto la lista vincente, «il che apre a tutta una serie di tatticismi, quando non di ricatti».

Più netto il professor Massimo Belcredi: «Questa riforma si innesta in una serie di riforme che stanno consegnando una libertà eccessiva all'azionista di controllo a scapito degli investitori di minoranza». E ancora: «Le riforme fatte non sono servite a risolvere il problema del listing gap. Sul delisting non c'è un freno».

Sui meccanismi di nomina del Cda Assonime si è già mossa: «Abbiamo mandato al sottosegretario Freni una proposta di revisione di quella disciplina», annuncia il direttore generale di Assonime Stefano Firpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGINECONICA



Consob.
Il presidente Guido Stazi

Esentate le vetture fino a 80 kilowatt di potenza e le moto. Giorgetti: decisione sofferta, diventerà strutturale

«Auto piccole e medie, via il bollo»

La mossa di Meloni: tolta una delle tasse più odiate. Le opposizioni: manovra elettorale

di **Simone Canettieri, Andrea Ducci e Enrico Marro**

Via il bollo per le moto e per le auto piccole e medie, fino a 80 kw. L'annuncio del governo arriva a sorpresa poco prima della riunione del Consiglio dei ministri che poi ha approvato la misura. Ecco la mossa di Meloni. Lo stop, che

scatterà nel 2027 (e previsto per il solo 2027), per l'esecutivo riguarderà nel complesso circa 14,5 milioni di veicoli. «Aboliamo una tassa odiosa», ha detto la premier. E il ministro Giorgetti: «Decisione sofferta, diventerà strutturale». Le opposizioni: «Manovra elettorale».

da pagina 2 a pagina 5

Abolito il bollo auto nel 2027 per le piccole e medie cilindrato

La misura vale anche per le moto. Il governo: sarà strutturale. Da domani si riduce il taglio delle accise

ROMA Il governo cambia strategia per contrastare il caro carburanti: abbandona gradualmente la linea seguita finora del taglio delle accise, perché troppo costosa e poco efficace, e decide, per il 2027, l'abolizione del bollo auto per i veicoli a due ruote e per le auto fino a 80 kw di potenza, in pratica il 70% delle vetture, secondo l'esecutivo (calcolato non sul parco auto, ma su quelle aventi diritto). Una misura che, ha poi spiegato Palazzo Chigi, sarà resa strutturale nella prossima Legge di bilancio. Queste le novità nel decreto approvato ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri, alla vigilia della scadenza, alla mezzanotte di oggi, dell'attuale taglio dell'accisa sul gasolio, che si traduce in uno sconto di 17 centesimi al litro sul prezzo alla pompa (iva inclusa).

Da domani e per una settimana, fino al 25 settembre, il taglio dell'accisa si ridurrà, col risultato che lo sconto sul prezzo finale sarà di 12,2 centesimi al litro. Poi, nei dieci giorni successivi, dal 26 settembre al 5 ottobre, il taglio si dimezzerà e lo sconto alla pompa scenderà a 6,1 centesimi al litro. Il costo per le casse pubbliche è di 111,8 milioni, mentre altri 21,2 milioni sono destinati a coprire l'aumento del credito d'imposta per l'autotrasporto sull'acquisto di

carburante.

Il decalage del taglio dell'accisa sul gasolio indica chiaramente l'intenzione del governo di chiudere questo capitolo. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha infatti detto che, dopo il 5 ottobre, se sarà necessario calmerare ancora i prezzi si interverrà con il meccanismo dell'«accisa mobile», cioè si restituirà, sotto forma di taglio dell'accisa, il maggior gettito Iva conseguente all'aumento dei prezzi: meccanismo che finora, quando utilizzato, ha permesso sconti molto piccoli, compatibili con il decalage impostato dal governo.

Dal prossimo primo gennaio, invece, scatterà il colpo a effetto, ovvero l'abolizione del bollo. Vediamo come funziona. Nel 2027 non si dovrà pagare il bollo su moto e motocicli e sulle auto «aventi potenza non superiore a 80 Kw», che equivalgono a circa 109 cavalli vapore (Cv). Meloni ha detto che si tratta di 13,2 milioni di vetture, in pratica tutte le piccole e medie, e di 1,1 milioni di moto. Quando la persona possiede più veicoli agevolabili, l'esenzione si applica a un solo mezzo, quello di potenza minore, sul quale cioè si sarebbe pagato di meno. La misura vale per i veicoli a benzina, a gasolio e ad alimentazione ibri-

da. E anche per coloro che utilizzano il veicolo in leasing o a noleggio.

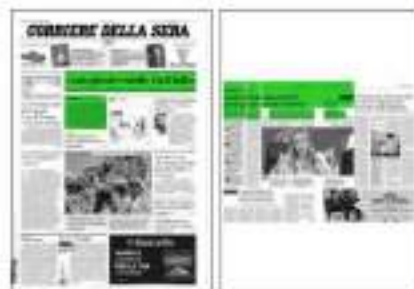
L'abolizione del bollo, dice il decreto, si applica ai pagamenti dovuti dal primo gennaio al 31 dicembre 2027. Si

tratta quindi di una misura per un anno, anche se, come ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, appare «inevitabile» che diventi «strutturale», vista l'impopolarità di questa tassa. La copertura per gli anni successivi, ha spiegato Meloni, arriverà con la prossima legge di Bilancio. Per il 2027 l'abolizione del bollo costa 2,3 miliardi, che, secondo fonti di governo, verranno dai fondi del Pnrr non usati, e saranno ripartiti tra le Regioni, poiché si tratta di un'entrata di loro competenza.

Il Cdm ha anche approvato, su proposta del ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, un aumento di 288 milioni di euro dei fondi destinati alle borse di studio per gli studenti universitari.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa

In Francia una tassa ecologica alla prima immatricolazione



Non esiste una tassa di proprietà annuale (il bollo) per i privati. La Francia ha abolito questa tassa ricorrente da decenni, concentrando il prelievo sul meccanismo del Malus Écologique. Si paga una pesante tassa una tantum al momento della prima immatricolazione (basata sulle emissioni di CO₂) che nei modelli più inquinanti arriva a decine di migliaia di euro

Potenza e CO₂ per l'imposta da pagare in Germania

Si applica la Kfz-Steuer (imposta sui veicoli a motore), gestita dalle dogane federali, dovuta annualmente in un'unica soluzione anticipata. Combina la cilindrata del motore (2 euro ogni 100 cm³ per i benzina, 9,50 euro per i diesel) e una componente progressiva basata sulle emissioni di CO₂. Le auto elettriche immatricolate entro il 2025 beneficiano dell'esenzione totale dal bollo fino al 31 dicembre 2030

Le «provocazioni»

Leggo le continue provocazioni russe come una forma di nervosismo. Come se si volesse spostare l'attenzione su un conflitto che non va come dovrebbe andare. Io le ho sempre lette così e le continuo a leggere così

La legge elettorale

Quando l'emendamento sulle preferenze non passò alla Camera ho sentito dire che il governo non aveva la fiducia. Credo sia un fatto di chiarezza mettere la fiducia su una legge che ha le preferenze al suo interno

Ai Comuni spagnoli il balzello basato sui cavalli fiscali



In Spagna esiste l'imposta annuale Ivtm (Impuesto sobre vehículos de Tracción mecánica). Non è legata alle emissioni di CO₂, ma ai cavalli fiscali (potencia fiscal), formula matematica che tiene conto solo della cilindrata e del numero di cilindri del motore dei veicoli. La tassa viene gestita e raccolta dai singoli Comuni, con tariffe che variano sensibilmente tra le diverse città spagnole

Il Regno Unito penalizza le auto di lusso



Il governo britannico prevede la Ved (Vehicle excise duty). Per le auto immatricolate dal 2017 in poi si paga una quota variabile il primo anno in base alle emissioni di CO₂. Dal secondo anno si applica una tariffa fissa (pari a circa 200 sterline annuali per i motori termici e ibridi). Le vetture con prezzo di listino superiore a 40 mila sterline (50 mila se elettriche) pagano un supplemento per cinque anni

Salvini e i rapporti con la Russia

L'incontro di Salvini con le aziende italiane che operano in Russia la trovo la cosa più naturale del mondo. Non c'è niente di strano neanche sulla presenza dell'ambasciatore, perché non abbiamo chiuso i rapporti diplomatici

**Palazzo Chigi**

Giorgia Meloni, 49 anni, presidente del Consiglio, ieri alla conferenza stampa in cui ha annunciato l'intervento sul bollo auto

(Ansa)

L'Istat: inflazione al 3,3%. Gli esperti: la colpa è dei rincari del petrolio

Data-Stampa 8640 Data-Stampa 8640

L'energia spinge i prezzi e Giorgetti lancia l'allarme “La situazione peggiora”

Davide Tabarelli

Presidente di Nomisma Energia

L'Italia non ha problemi di scorte di gas, che però stanno diminuendo in maniera significativa in Ue

Carlo Stagnaro

Economista dell'Istituto Bruno Leoni

Con rinnovabili e un uso inferiore del riscaldamento gli europei stanno abbassando i consumi di metano

Alessandro Lanza

Direttore della Feem

Sul prezzo del greggio pesano gli attacchi ad alcuni impianti strategici sauditi come l'oleodotto Est-Ovest

Simona Benedettini

Ceo e fondatrice di Race Consulting

La variazione congiunturale dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero è stata molto contenuta

Elettricità Futura
“Contratti indicizzati con aumenti di 35 centesimi al giorno”

Il ministro dell'Economia
“Porteremo il tema all'Ecofin di domani”

IL DOSSIER

GIOVANNITURI

Il rincaro dell'energia infiamma i prezzi in Italia. E «la situazione sta peggiorando», dice senza indugio il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'impennata dei costi figlia del conflitto medio-orientale è un tema bollente. Tanto che ne «pareremo all'Ecofin di Dublino» di domani, aggiunge il numero uno di Via XX Settembre. Sul banco c'è ancora la lettera datata 22 agosto inviata a Bruxelles dallo stesso Giorgetti e dagli omologhi di Germania, Spagna, Portogallo, Austria e Polonia. Richiesta alla presidenza di turno irlandese: «Un approccio comune su conflitto e problemi di forniture. Con anche ricorso a una tassa sugli extraprofitti energetici. «Rapidamente si uniranno altri Paesi dell'Unione, sostiene

ne Giorgetti. La strada è, però, in salita. Soprattutto perché ieri è uscito il fardello sui prezzi innescato dalle batoste benzina, gasolio e gas.

Ad agosto l'Istat restituisce un'inflazione su base annua salita al 3,3% - dal 2,9% del mese precedente -. La miccia sono, per l'appunto, i beni energetici, in crescita al 17,1% (contro l'11,6% di luglio). Snocciolando il paniere: incremento dei regolamentati (+3% in un mese, ora a +18,6%), con accelerata dei prezzi di gas di città e quello naturale sul mercato tutelato (+6,2% su luglio). E in particolare dei non regolamentati, dove finiscono attenzionati gasolio per il riscaldamento, quello per i mezzi di trasporto e benzina. Rispettivamente, un balzo del 10,7, 5,2 e 6,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Stabile l'elettricità sul mercato tutelato su base congiunturale. Mentre in quello libero c'è il salto dal 13,9% al 18,9%.

«Siamo ancora lontanissimi dalle cifre del 2022 - sottolinea Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia -. Ma i prezzi stanno aumentando e forse saliranno ancora». Un ricordo della guerra russo-ucraina, però, riaffiora: ieri il diesel alla pompa era a 2,246 euro al litro, quasi due centesimi sopra il precedente massimo di 2,229 euro del 17

marzo 2022. Benzina, invece, a 2,132 euro al litro. Il generale salto all'insù deriva «dal prezzo del petrolio», chiarisce Alessandro Lanza, direttore esecutivo della Fondazione Eni Enrico Mattei. Una variabile su cui pesano «gli attacchi ad alcuni impianti strategici sauditi». Da ultimo, l'oleodotto Est-Ovest che vale il 4% dell'offerta globale di greggio. Secondo Bloomberg, Saudi Aramco sarebbe al lavoro per ripristinare metà della sua capacità entro pochi giorni. Le stime più rassicuranti parlano di minimo tre settimane per metterlo a posto.

Dopo giorni di rally, ieri Brent e Wti hanno tirato il fiato, pur restando sopra i 100 dollari al barile. E mostrano un +55% da un anno a questa parte. Anche perché c'è un altro punto: le scorte mondiali stanno andando a picco. Gli Usa sono scesi al livello più basso degli ultimi 40 anni. E si avvicinano a una soglia critica. Anche la Cina ha toccato livelli record: future a Shanghai a 129 dollari al barile, +14% in una sola settimana. «Una riduzione di disponibilità fisica delle forniture può comportare problemi seri - dice Lanza -. La speranza è che le acque si calmino, anche se la variabile Trump rende tutto ancor più imprevedibile». Un



discorso valido anche per il gas. «In Italia siamo messi bene in termini di scorte - evidenzia Tabarelli -, ma quelle europee sono basse in maniera preoccupante: il 68% contro l'81% dell'anno scorso».

I prezzi si distinguono tra mercato libero e tutelato. Quest'ultimo riservato a famiglie più vulnerabili. «Oltre metà delle famiglie sul mercato libero ha un contratto a prezzo fisso - spiega Simona Benedettini, ceo e fondatrice di Race Consulting -. Ciò significa che sono protette dalle variazioni dei prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso che, occorre ricordare, rappresentano solo una delle componenti della bolletta». E chi ha il variabile? «Risentirà maggiormente della volatilità. I dati Istat mostrano, però, che la variazione congiunturale dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero è stata molto contenuta. Segnalando, quindi, che anche i contratti a prezzo variabile hanno subito un impatto assai limitato. Gli stessi dati

mostrano che la spinta inflattiva è stata determinata soprattutto dai carburanti». «Se questa diventa la nuova normalità, non possiamo che abbassare i consumi - rimarca Carlo Stagnaro, direttore delle ricerche dell'Istituto Bruno Leoni -. In Europa stiamo riducendo abbastanza significativamente i consumi di gas su base annua grazie alle rinnovabili e a un uso inferiore per il riscaldamento. In quest'ultimo caso, c'è la sostituzione con le pompe di calore e la variabile climatica. Ovvero, gli inverni hanno temperature più alte rispetto alla media storica. E tale elemento è una scommessa su cui i governi Ue stanno puntando sul fronte energetico».

L'elettricità, d'altra parte, «ha limitato l'impatto sui prezzi della crisi di Hormuz meglio di altri comparti», afferma Elettricità Futura, associazione del settore aderente a Confindustria. Che aggiunge: «Nei casi di contratti indicizzati, la famiglia media (con un consumo di 2 mega-

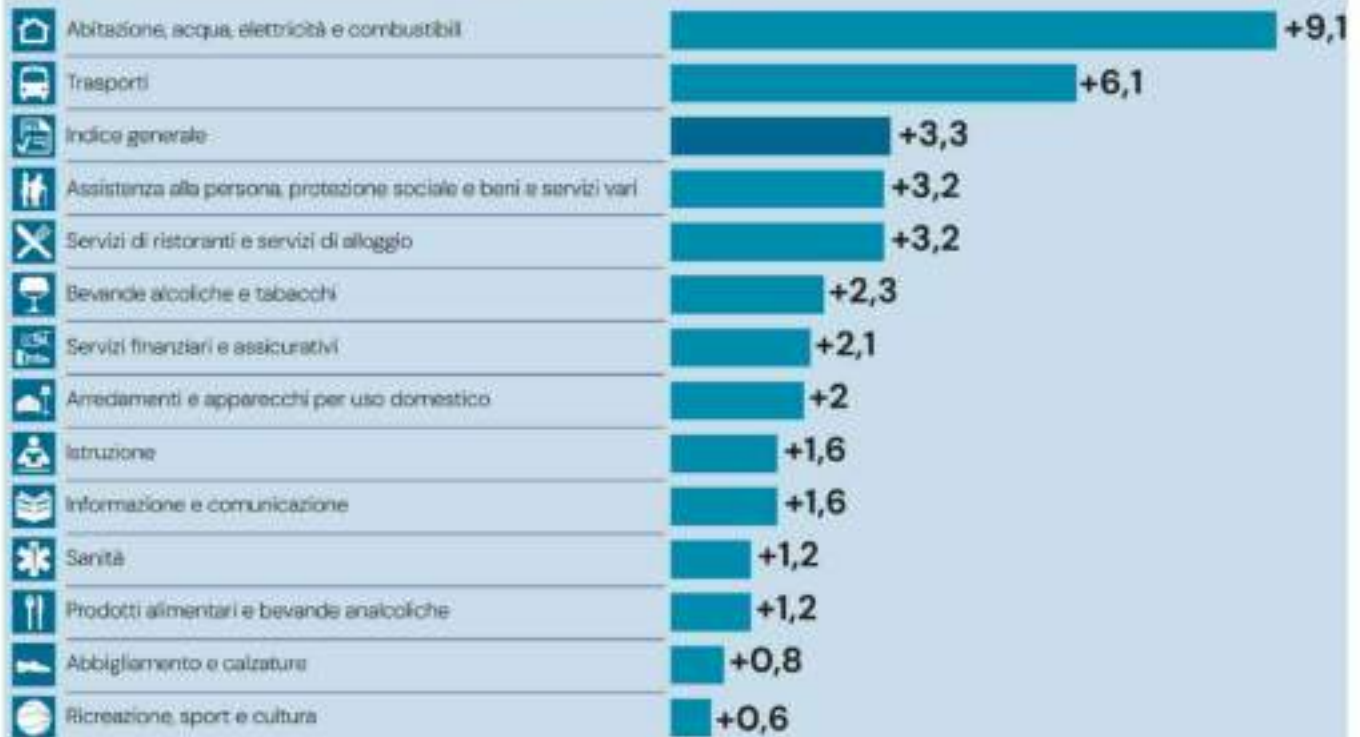
wattora l'anno) vede gli aumenti limitati a circa 35 centesimi al giorno». D'altro tenore le associazioni di consumatori. «Il peggio deve ancora venire - avvisa il Codacons -. L'escalation senza sosta dei listini alla pompa di benzina e le quotazioni dell'energia in forte rialzo faranno sentire i loro effetti sui prezzi al dettaglio». Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, «si prospetta un autunno caldo» sui prezzi: «Senza un intervento immediato del governo che raddoppi lo sconto sulle accise del gasolio, intervenga sulla benzina, azzeri gli oneri di sistema sulle bollette e riduca l'Iva sul gas al 5%, andrà tutto fuori controllo». Un taglio delle accise esteso a chiunque che Benedettini considera «un'allocatione inefficiente di risorse pubbliche. L'efficacia dell'intervento va massimizzata destinando la misura a meno abbienti». —

GIORGIO NERI/ANSA/REUTERS

I NUMERI CHIAVE

I prezzi al consumo per settore

Agosto 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025 = 100)



I rincari in bolletta

Dati in percentuale

	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita ad agosto
	ago-26	lug-26	ago-26	ago-25	
● Beni energetici, di cui	+2,9		+17,1	+11,6	+9,6
● Energetici regolamentati	+3,0		+18,6	+14,8	+10,1
● Energetici non regolamentati	+2,9		+17,0	+11,4	+9,5

Fonte: Istat

Wired



35

Risposta. La finanza locale ha saputo evolversi nel tempo diventando un punto di riferimento non solo provinciale, ma anche nazionale e internazionale. Il settore bancario biellese rappresenta un motore essenziale per lo sviluppo economico perché ha mantenuto saldo il legame con il tessuto produttivo composto prevalentemente da piccole e medie imprese, accompagnandone costantemente i percorsi di crescita e trasformazione. Realtà come il Gruppo Sella, nato nel 1886 ai piedi delle Alpi per sostenere l'imprenditoria del territorio, oggi guidano comparti all'avanguardia come i sistemi di pagamento elettronico, l'e-commerce e le soluzioni fintech. Questa capacità di coniugare innovazione spinta e conoscenza diretta dell'economia reale costituisce il vero valore distintivo della nostra provincia.

D. A differenza di altri contesti, la presenza sul territorio conserva un'importante capillarità. Qual è l'equilibrio tra evoluzione tecnologica e presidio fisico?

R. Nonostante i processi di riorganizzazione che hanno interessato il settore a livello nazionale, il nostro territorio riesce a conservare una presenza diffusa con 86 filiali distribuite in oltre trenta comuni. La rete vede protagonisti istituti fortemente radicati, a partire da Banca Sella con 31 sportelli provinciali e la Cassa di Risparmio di Asti con 30. Questo assetto consente di non disperdere la vicinanza quotidiana alle famiglie e alle attività produttive. Al tempo stesso, l'accelerazione sui canali digitali richiede una gestione attenta ed equilibrata: l'evoluzione tecnologica deve continuare a valorizzare, e mai a marginalizzare, la funzione consulenziale e relazionale svolta direttamente nelle strutture locali a supporto della clientela.

D. L'avanzamento tecnologico, l'espansione dello smart working e le dinamiche operative stanno ridefinendo la quotidianità lavorativa. Quali aspetti richiedono maggiore attenzione all'interno delle strutture?

R. La digitalizzazione dei processi, l'aumento dei carichi operativi e la rimodulazione degli organici hanno modificato profondamente l'attività quotidiana, sia nelle filiali sia nei centri direzionali. In aggiunta, la forte attenzione ai risultati di vendita rende necessario un monitoraggio costante per evitare che le sollecitazioni commerciali incidano negativamente sul clima interno e sulla serenità delle persone. In un contesto in cui il lavoro agile e i nuovi applicativi trasformano le modalità operative, la priorità deve rimanere la tutela della salute e della qualità della vita lavorativa dei colleghi, salvaguardando il potere d'acquisto e garantendo un giusto equilibrio tra le esigenze di produttività delle aziende e il benessere del personale.

D. Guardando ai prossimi anni, su quali direttrici dovrà muoversi il comparto bancario biellese per continuare a sostenere il territorio?

R. La sfida principale sarà quella di governare le trasformazioni in atto senza disperdere il valore del capitale umano. Sarà fondamentale favorire un ricambio generazionale efficace e sostenibile, capace di attrarre e inserire nuove competenze senza rinunciare allo straordinario patrimonio di professionalità ed esperienza maturato negli anni dal personale in servizio. Innovazione tecnologica, intelligenza artificiale e redditività devono procedere di pari passo con la dignità del lavoro e il senso di responsabilità sociale verso le comunità locali. È su questa sintesi tra modernità e centralità della persona che si giocherà il futuro del credito biellese e la sua capacità di continuare a generare valore per l'intera economia provinciale

[Condividi](#)

Altre news della sezione Banche